

# L'Armageddon della **Boschi**: "Se al referendum di ottobre vince il No, il Paese rischia l'**instabilità**". È già iniziata la strategia della tensione

## Boschi ormai minaccia: "Col No vince l'instabilità"

**Festival Economia Per evitare critiche, nessuna domanda alla ministra, che dialoga solo col politologo che inventò l'Italicum**



### Altro che Brexit

D'Alimonte: il "Renxit", la sconfitta di Renzi, sarebbe peggio che l'addio di Londra all'Ue

► **STEFANO FELTRI**

.....  
inviato a Trento

Maria Elena Boschi ha imparato la lezione: mai più un altro caso Catania, dove il 19 maggio scorso l'intervento dello studente Alessio Gracagnolo ha trasformato il tour promozionale del referendum nelle università in un processo alla riforma. Meglio il modello sperimentato ieri al Festival dell'Economia di Trento, approfittando della visibilità da silenzio elettorale: sul palco con Roberto D'Alimonte, il politologo che ha ispirato la legge elettorale renziana, l'Italicum, il costituzionalista Michele Ainis, poco entusiasta della riforma ma attento a limitare le critiche da quando è commissario Antitrust, e il direttore dell'Adige, Pierangelo Giovannetti a moderare.

**NON SONO** previste le domande dal pubblico (che non grida) e neppure la presenza di qualche esponente del fronte del No alla riforma costituzionale come interlocutore.

Il ministro delle Riforme non trova così ostacoli nel trasmettere il suo messaggio: "Non c'è alcun rischio di de-

riva autoritaria" e se gli italiani bocciassero la riforma, si aprirebbero "scenari di instabilità". Come al solito è D'Alimonte, politologo della Luiss ed editorialista del Sole 24 Ore, a fornire idee al governo e conia l'espressione di "Renxit", che sarebbe ancora peggio della "Brexit" per l'Europa. Se Matteo Renzi perde il referendum - sostiene il professore - sarà il caos: non c'è alcuna nuova legge elettorale per il Senato pronta, visto che l'Italicum riguarda la Camera, i cittadini rischiano di andare a votare con un doppio turno per i deputati sapendo già che nessuna maggioranza sarà possibile visto che i senatori vengono scelti con un sistema proporzionale frutto della sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato il premio di maggioranza del Porcellum. D'Alimonte e la Boschi non prendono in considerazione l'ipotesi che basti una maggioranza provvisoria e un governo di scopo per scrivere la parte che manca della legge elettorale e tornare al voto. Una sconfitta, dice il ministro, "sarebbe un problema per il Paese, non per il governo".

Chissà se è una svolta nella comunicazione dell'esecutivo o soltanto una necessità, visto che il pubblico del festival dell'Economia (Tito Boeri, presidente dell'Inps, in prima fila) non si lascerà sedurre dagli annunci sulla riduzione dei costi della politica.

**DI CERTO** la Boschi, con il supporto di D'Alimonte, punta

tutto il suo intervento sul problema della stabilità, che il politologo abbina alla governabilità.

Il ministro non vanta accelerazioni nel processo legislativo, risparmi di spesa o semplificazioni burocratiche. Promette stabilità, ma visto che è in Trentino Alto Adige deve contemporaneamente vantare un recupero di poteri dello Stato centrale (con la riforma del titolo V nella Costituzione) e un potenziale aumento dell'autonomia alle Regioni che se lo meritano. Come il Trentino, ovvio, ma cita anche la sua Toscana.

Tanto basta, per la Boschi, per conquistare un rassicurante servizio nel Tg3 regionale, dopo gli applausi del comitato del Sì locale (c'è un altro editorialista del Sole, il politologo Sergio Fabbrini). Resta solo il sindacato Usb, a organizzare una piccola contestazione. "A nostro avviso, in questo momento, di instabile c'è soltanto la poltrona di Renzi e per proprietà transitiva della Boschi", commenta Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

